

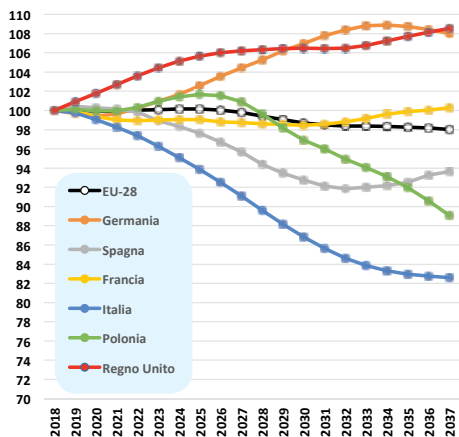


Verso quale futuro?

di **Gian Carlo Blangiardo**

Professore di Demografia Università Milano Bicocca

Dopo aver raggiunto la punta massima di 60.795.612 residenti al 1° gennaio del 2015, nel corso dell'ultimo triennio la popolazione italiana, con i continui record verso la più bassa natalità di sempre e con un saldo naturale contraddistinto da una media annua di più morti che nati per ben 165 mila unità (accompagnato da un ridotto apporto netto in termini di flussi di mobilità con l'estero), ci ha "regalato", una nuova e inattesa novità: dal 2015 in poi si è costantemente registrato, anno dopo anno, un calo del numero di abitanti. Un evento che non accadeva più dal lontano 1918 e che ha determinato complessivamente la perdita di 312 mila residenti.



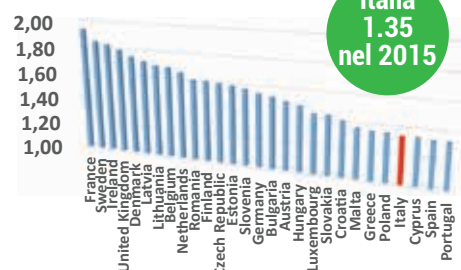
Popolazione in età scolare (6-18anni) numeri indice (base 2018=100).
Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2017

Se ci si spinge a delineare gli scenari per i prossimi 4-5 decenni, l'ipotesi più verosimile è che la popolazione residente in Italia arrivi progressivamente a scendere fin sotto i 60 milioni nel corso del 2036, per poi procedere allo stesso modo nei successivi trent'anni verso i 53 milioni (la stima puntuale è di 53,8 milioni al 1° gen-

naio 2066). Sul fronte della natalità le stesse previsioni prospettano nel tempo un allontanamento sempre più netto dalla soglia simbolica del mezzo milione di nati annui. Si stima che il confine dei 400 mila nati sarà superato al ribasso nel 2048 e che la stessa tendenza regressiva proseguirà sino a raggiungere 361 mila unità nell'anno 2065.

Con queste premesse non è certo sorprendente accorgersi che la più grande sfida della popolazione italiana nei prossimi decenni sarà l'accentuarsi dell'invecchiamento demografico.

Un fenomeno - con prevedibili problematiche conseguenze sugli equilibri del sistema sanitario e previdenziale - che si è già decisamente accresciuto nel recente passato e che troverà una formidabile spinta non solo per via del possibile ulteriore calo delle nascite (effetto fecondità) e della conquista di una vita più lunga (effetto di sopravvivenza), ma anche a seguito dell'ingresso tra gli anziani dei prossimi anni di generazioni particolarmente numerose formatesi nel periodo che va dal termine della seconda guerra mondiale sino alla fine degli anni '60 (effetto strutturale).



Numero medio di figli per donna nei paesi EU-28 Media 2015-2016

Comunicato MVA sulla sentenza della Consulta del caso Cappato

La Consulta della Corte Costituzionale, riguardo al processo che vedeva imputato Marco Cappato per aver collaborato alla morte del ragazzo noto come dj Fabo, accusato quindi del reato di suicidio assistito secondo l'articolo 580 del codice penale, ha deciso di rinviare la decisione invitando il Parlamento ad approvare una nuova legge poiché esisterebbero dei "vuoti normativi". In particolare la Consulta afferma: "l'attuale assetto normativo concernente il fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti". Ci chiediamo se le situazioni prive di tutela siano l'istigazione al suicidio e il suicidio assistito, perché ciò equivarrebbe a dichiarare incostituzionale la legge già esistente che afferma nell'articolo 580: "Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni". Non c'era un vuoto normativo, bastava applicare la legge. La Consulta ha voluto quindi spingere in una direzione che contrasta con il diritto alla vita sancito dalla Costituzione italiana. La legge sul fine vita già purtroppo apriva a queste derive introducendo un'eccezione all'applicazione dell'art 580 relativamente ai medici. Ora la Consulta spinge perché chiunque sia "libero" di esaudire i desideri di morte di un'altra persona, introducendo un concetto di "diritto alla morte" che non è presente nella nostra Costituzione.



Papa Francesco:

il disprezzo per la vita alla base del male nel mondo

In questi giorni di polemiche in Italia sull'aborto dopo il caso Verona, ecco che il Papa come già altre volte ribadisce in maniera chiarissima la posizione della Chiesa sul tema. "Qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, non uccidere" ricorda il Papa, affermando quindi come tutti gli altri diritti discendano dal diritto alla vita. E infatti poi aggiunge: "Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita"

nelle sue diverse forme, dalle guerre, allo sfruttamento dell'uomo, alla cultura dello scarto. Il Papa ricorda poi in termini chiarissimi che "un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salva-

guardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto "fare fuori" una vita umana per risolvere un problema? E' giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto "fare fuori" un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. E' come affittare un sicario per risolvere un problema". Parole dure ma non nuove, come l'attenzione che il Papa ha per la vita nascente portatrice di disabilità. "Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di

dire: "interrompere la gravidanza" significa "fare fuori uno", direttamente". Già il 18 giugno 2018 a San Giovanni Rotondo aveva parlato di una moderna Rupe Tarpea, riferendosi all'aborto selettivo "se il bambino non sta bene o viene con qualcosa, la prima offerta è: "lo mandiamo via"" equiparando questo atto addirittura al nazismo in guanti bianchi. "Il secolo scorso tutto il mondo si è scandalizzato per quello che facevano i nazisti. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi".

forte che io abbia conosciuto. Grazie." Il Papa ricorda che ogni vita vale, perché è immagine di Dio, richiamando così la novità assoluta del cristianesimo che ha introdotto per ogni vita il valore di persona. Interessante il richiamo al fatto che accogliendo la vita nascente ci si addestra, quasi potremmo dire, ad essere accoglienti nella vita, e quindi l'apertura alla vita è la strada per una società più solidale e accogliente in ogni ambito. Questo richiamo dovrebbe ricordare a tutti come difesa della vita nascente

e accoglienza dei poveri e degli stranieri non possono essere capitoli separati e disgiunti, perché al centro dobbiamo mettere sempre la persona. Dice il Papa: "Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr 1 Pt



Papa Francesco a San Giovanni Rotondo ricordava che chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto, e citava la storia della rupe di Sparta dalla quale venivano gettati i bambini malati e non "perfetti", affermando che oggi facciamo lo stesso e peggio, utilizzando la scienza, e ricordava a tutti come oggi la vita che non produce e viene ritenuta inutile, quella dei bambini malati e degli anziani, viene scartata. Il Papa ha fatto un richiamo forte a recuperare il senso della cura degli ultimi, la responsabilità di ciascuno e della società a rifiutare l'individualismo ringraziando anche l'opera dei volontari. "La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più

1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!", «la vita vulnerabile ci indica la via d'uscita per fuggire da una vita ripiegata su se stessa e scoprire la gioia dell'amore».

Luca e Paolo Tanduo



La biblioteca-videoteca della nuova sede è aperta al pubblico negli orari di apertura dell'ufficio. È disponibile l'archivio online all'indirizzo www.bibliowin.net/bmva

I MINORI E GLI INCAPACI nella legge 219/2017 sulle DAT

L'articolo 3 della legge 219/2017 riguarda il consenso al trattamento sanitario per gli incapaci (minori, interdetti o soggetti ad amministrazione di sostegno), intendendo tracciare una sorta di parallelismo tra il consenso prestato dai soggetti capaci di cui all'articolo 1 della legge ed il consenso che prestano i rappresentanti degli incapaci (genitori, tutore e amministrazione di sostegno).

In realtà tale simmetria non esiste. La stessa previsione costituzionale di cui all'articolo 32 secondo comma ("Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge") si riferisce a soggetti capaci, in grado di esprimere il consenso "libero" ed "informato", come delineato dall'articolo 1 della legge. Per gli incapaci la norma di riferimento è, al contrario, il primo comma dell'articolo 32 della Costituzione ("La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo") che contempla il diritto alla salute e, prima ancora, il diritto alla vita, vero e primario diritto inviolabile, di cui all'articolo 2 della Costituzione.

Vi è, dunque, una differenza tra i soggetti capaci e gli incapaci e l'ordinamento non permette, stante la natura di diritto personalissimo della salute che altri, compreso il rappresentante legale, possano prendere decisioni che presuppongono il ricorso a valutazioni della vita e della morte, che trovano il loro fondamento in concezioni di natura etica o religiosa e, comunque, (anche) extragiuridiche, quindi squisitamente soggettive.

La giurisprudenza a partire dal caso Englaro, che rimane comunque discutibile, ha affermato che la volontà degli incapaci in materia di trattamenti sanitari deve essere ricostruita prendendo in considerazione, con efficacia vincolante, quanto l'incapace ha affermato o si evince dai suoi stili di vita e dalle sue credenze in epoca anteriore all'incapacità. A parte la considerazione che tale ricostruzione non è possibile per gli infanti e le persone in stato di grave incapacità fin dalla nascita e, inoltre, presenta un elevato tasso di arbitrarietà, come dimostrato propria nella vicenda Englaro, oggi tale ricostruzione non è più possibile, perché se un soggetto capace desidera manifestare le sue volontà relative a trattamenti sanitari per il tempo in cui sarà incapace di autodeterminarsi deve utilizzare le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT) di cui all'articolo 4 della legge, con le connesse, sia pure insufficienti, garanzie formali e sostanziali.

La legge valorizza, quando è possibile, la volontà attuale dell'incapace che deve essere posto in condizioni di manifestare la sua volontà, ma stabilisce che tale volontà non è vincolante e che le decisioni del rappresentante dell'incapace devono avere come "scopo la tutela della salute psicofisica e della vita nel pieno rispetto della dignità", attuando la "funzionalizzazione" dell'attività del rappresentante, il quale non può decidere prendendo in considerazione

criteri attinenti la qualità della vita o le opinioni delle persone anche vicine all'incapace.

Pertanto anche per la nuova legge sulle DAT, è netta la differenza con la persona capace, che può rinunciare anche a trattamenti sanitari necessari alla sopravvivenza ed alla nutrizione e idratazione artificiali (NIA), punto talmente controverso che quale conseguenza, la legge esenta da responsabilità penale il medico, in quanto il comportamento del medico che attua la decisione del paziente può integrare gli estremi dell'aiuto al suicidio o dell'omicidio del consenziente. Questo drammatico esito normativo è la conseguenza dell'impostazione del consenso come criterio esclusivo di legittimazione dell'attività medica e della logica meramente contrattualistica che pervade il rapporto medico - paziente.

Questa soluzione non è permessa per la persona incapace. Il rappresentante non può, irrilevante essendo ogni accordo con il medico, decidere la cessazione di trattamenti salvavita ed in particolare della nutrizione e dell'idratazione artificiali (NIA), impropriamente considerata dalla legge quale trattamento sanitario, in contrasto con l'opinione espressa dal Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) nei termini di "sostentamento ordinario di base".

L'unica situazione che implica la sospensione dei trattamenti sanitari a favore dell'incapace ricorre nell'ipotesi in cui, nell'imminenza della morte, l'organismo non sia più in grado di assimilare le sostanze fornite, trattandosi, invece, dell'unico limite obiettivamente riconoscibile, in quanto uno stato di intolleranza al trattamento o di incapacità di assimilazione dell'organismo implica la stessa "inutilità" del trattamento, fattispecie che oggi si colloca nell'ambito dell'articolo 2 della legge dedicato all'accanimento terapeutico.

Il termine "dignità" contenuto nell'articolo 3 della legge, non implica alcun riferimento alla "qualità della vita", ma rappresenta un importante criterio di scelta tra le diverse opzioni terapeutiche per consentire all'incapace di esprimere al meglio la sua personalità e le sue potenzialità umane, comunque nell'ambito della tutela della vita e della salute psicofisica dell'incapace, tutela che ha fondamento costituzionale nei doveri inderogabili di solidarietà dell'articolo 2 della Costituzione stessa, norma non solo giuridica ma anche di civiltà ed umanità.

Presso la nostra sede
siamo disponibili ad organizzare
incontri e cineforum per approfondire
tematiche bioetiche



**CONCERTO
DI MUSICA
IRLANDESE
PER LA
GIORNATA
PER LA VITA
CON LA BAND
SHAM ROCK**

**Organizzato da MVA
Aderisce CAV Ambrosiano
Patrocina il Municipio 3 di Milano
(in attesa di conferma)**

**Sabato 2 febbraio 2019
ore 21
Auditorium Cerri
Via Valvassori Peroni 56
Milano
M2 Lambrate + 93**

**MVA in collaborazione con Cineforum Osoppo e Centro culturale San Benedetto
presentano: FILM per la giornata della vita**



SETTE SORELLE, UNA SOLA IDENTITÀ

**Lunedì 4 e martedì 5 febbraio
ore 21**

SEVEN SISTERS

UN FILM DI TOMMY WIRKOLA

**Regia di: Tommy Wirkola
con: Glenn Close, Noomi Rapace, Robert Wagner
e Willem Dafoe
Sette sorelle in un mondo
che ha imposto la legge
del figlio unico cercano di
sopravvivere uscendo
ognuna in un giorno
differente, ma una
delle sette
scompare...**

Via Osoppo 2 Milano Bus: 63 Filobus: 90 o 91 fermata piazzale Brescia - M1 De Angeli + Tram 16

**Il Movimento per la Vita Ambrosiano
può ricevere questo contributo,
come da elenco pubblicato su
www.agenziaentrate.gov.it**

Il suo codice fiscale è: 97007480151

5x1000

**La Segreteria in Via Copernico, 5 è aperta:
da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30
e lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17
Tel. 02 48702502**

**mail: mva@movimentovitamilano.it
www.movimentovitamilano.it**

C/C Postale 14503205

C/C Bancario Banca Prossima

IBAN: IT04A0335901600100000119889

**Domenica 27 Gennaio 2019
alle ore 11.30**

**S. Messa per i bambini non nati
celebrata da don Mario Antonelli
Vicario Episcopale per l'Educazione
e la Celebrazione della Fede**

**presso la cappella del Cimitero Lambrate
Piazza Caduti e Dispersi in Russia, 1
M2 Udine + 55**